
CORSO DI FORMAZIONE TEOLOGICA E MINISTERIALE

TESTI E CANONE NEL NUOVO TESTAMENTO

Mercoledì 7 ottobre 2009

Oggi studieremo come si è formato il canone e come sono arrivati gli scritti del Nuovo Testamento fino a noi.

Il termine “Nuovo Testamento”, indica la raccolta di ventisette libri cristiani ritenuti normativi dalla chiesa per l'insegnamento e per il culto. La chiesa, ha ritenuto questi scritti come autorevoli per la chiesa e per l'insegnamento. Questa raccolta comprende; ***quattro Vangeli, o Evangelii, gli Atti degli Apostoli, l'Apocalisse di Giovanni, e le lettere apostoliche o epistole.*** Le lettere apostoliche a loro volta, si suddividono in:

Lettere paoline – vengono anche chiamate Corpus Paolinum dal latino – Le lettere Paoline si dividono in: ***Lettere protopaoline***, che sono autentiche di Paolo, l'autore è Paolo, e sono sette; ***1° Tessalonicesi, 1° Corinzi, 2° Corinzi, Galati, Filemone, Filippesi, Romani.*** Filippesi e Filemone non hanno una certa disposizione perchè non si sa esattamente, ma più o meno, rispetta questa cronologia. L'autore della lettera agli Ebrei è sconosciuto, ma generalmente viene inserita tra le lettere di Paolo, ha comunque una sua collocazione, è una lettera a sé e viene dopo le lettere cattoliche. Poi abbiamo le lettere deutero-paoline, sono state scritte qualche tempo dopo, da alcuni discepoli di Paolo, qualcuno che conosceva bene la teologia di Paolo. Appunto per questo si dicono deutero-paoline perchè sono di una seconda generazione. E sono; ***Efesini, Colossesi, 2° Tessalonicesi.*** Poi abbiamo le lettere tritopaoline, che sono della terza generazione. Queste lettere tritopaoline sono anche dette pastorali e sono ***1° e 2° Timoteo***, e le lettere ***a Tito.*** Sono chiamate pastorali perchè hanno un contenuto rivolto la maggior parte ai responsabili delle chiese. Le lettere apostoliche quindi si dividono in Paoline, e nelle lettere cattoliche, che significa universali, perchè sono indirizzate non a una chiesa in specifico ma a tutte le chiese, sono delle lettere generali indirizzate all'universalità della chiesa e sono; ***1° 2° Pietro, 1° 2° e 3° Giovanni, Giacomo, Giuda.*** Questo è importante che sappiamo, poi ovviamente andando nel dettaglio dei vari libri comprenderemo meglio. E' interessante vedere come la chiesa è cambiata nell'arco delle generazioni. Qui siamo nell'epoca di Paolo quando la chiesa non era ancora organizzata, non era ancora un'istituzione, andando avanti nelle lettere deutero-paoline, tritopaoline invece già troviamo soprattutto nelle pastorali una chiesa organizzata. Gli anziani i diaconi, parla proprio di queste cose, c'è questo cambio di generazione, questo è importante sapere. Quindi lettere Paoline, lettere cattoliche, le Paoline o deutero-paoline si sa che l'autore non è Paolo comunque vengono tutte attribuite a Paolo perchè rispecchiano la sua teologia, riprendono il pensiero di Paolo. E' giusto che sappiamo queste cose ma comunque per noi, rimangono di Paolo. Questa è la composizione del Nuovo Testamento che è stato scritto in una lingua particolare che è il greco “Koinè” che è la parlata greca a partire del periodo ellenistico.

GRECO KOINE'----->ELLENISTICO

L'ellenismo è il linguaggio, la filosofia e la cultura greca che si espandono in tutto il mondo sotto l'impero di Alessandro Magno. Il greco che lui porta si deve adattare a queste culture per cui viene fuori questa lingua il Koinè, e tutti poi hanno cominciato a parlarlo. All'epoca del Nuovo Testamento, i Giudei che parlavano greco, venivano chiamati ellenisti. Dopo la Grecia sono subentrati i romani, ma la lingua e la cultura sono rimaste. Si parla di lingua ellenizzata, cultura ellenizzata, nel senso che la Grecia ha influenzato tutte le zone conquistate.

TRASMISSIONE DEL TESTO DEL NUOVO TESTAMENTO, la parlata era il greco, infatti il testo del Nuovo Testamento è stato scritto in greco ed è stato tramandato in alcuni manoscritti che non sempre sono identici ma presentano delle differenze, poi hanno scritto le lettere, l'Apocalisse, i Vangeli ovviamente c'erano i copisti che ricopiavano questi manoscritti, ci sono tanti manoscritti ma non tutti sono identici, presentano delle differenze. Allora possiamo chiederci come possiamo essere sicuri che quello che noi abbiamo è il testo giusto. Questo perchè c'è un metodo usato da questi studiosi, che è la critica testuale, vengono messi insieme i manoscritti e vengono confrontate le varianti di questi manoscritti per stabilire il testo più possibile vicino all'originale. I materiali di questi manoscritti; Ci sono due tipi di materiali, il papiro, ed era usato in Egitto, veniva ricavato da una pianta che cresce sulle rive del Nilo, che poi viene tagliato questo fusto in striscie che vengono intecchiate e incollate e così si ricava il papiro, che si scrive utilizzando una penna d'oca o una canna fatta con la penna d'oca. Il papiro viene indicato tante volte per esempio; P₄₆ o P₅₂, se andiamo a vedere nei vocabolari, o dizionari che riportano questo simbolo sappiamo che questo simbolo significa che tutti i papiri sono stati numerati. Il papiro più antico, è il P₅₂, che risale al secondo secolo, quindi molto vicino all'originale, ed è un frammento di papiro che contiene una parte del Vangelo di Giovanni, precisamente il capitolo 18. Il manoscritto che è stato trovato, conferma il testo che noi abbiamo, quindi possiamo dire che è autorevole, attendibile e molto, ma molto vicino all'originale. Un' altro tipo di materiale è la pergamena, che invece si presenta in fogli, ed è ricavata da pelli di animali, pecora, capra, antilope. La pergamena è fatta con un materiale molto più resistente ma molto più costoso rispetto al papiro, infatti, le prime chiese non avevano a disposizione tanti soldi da poter trascrivere i vari manoscritti del Nuovo Testamento su pergamene, la maggior parte dei manoscritti era su dei papiri. La pergamena è entrata in circolazione più tardi. Il sistema del rotolo, per esempio i rotoli del Mar Morto, veniva meno usato per i manoscritti del Nuovo Testamento però nel caso dei rotoli del mar Morto, si sono conservati quasi intatti solo quelli su pergamena appunto perchè il materiale era più resistente. Sono stati trovati dei papiri arrotolati ma quando li hanno aperti si sono sbriciolati, la pergamena invece che è più resistente si è mantenuta ed è stato così possibile ricavare i testi che erano scritti su questi rotoli.

I primi papiri contengono parti limitate del Nuovo Testamento, soprattutto parti dei Vangeli, il papiro P₄₆ contiene la raccolta delle lettere di Paolo, mentre la pergamena, proprio perchè è un materiale più resistente, contiene dei veri e propri codici. Ovvero, contiene anche più di un libro, mentre nel papiro troviamo solo degli spezzoni, nella pergamena troviamo questi codici e certi codici contengono tutto il Nuovo Testamento. La pergamena prende il posto del papiro, tra il terzo e quarto secolo e

fino a quel momento, tutti questi scritti erano su papiro. Questo è un sistema per classificare i manoscritti ritrovati. Se è su un papiro o su una pergamena, quindi in base a questo riescono ad identificare il periodo di questi scritti, se sono più o meno antichi. Un altro modo è la scrittura, ci sono due tipi di scritture; la scrittura maiuscola che viene chiamata anche “onciale” perchè è una lettera grande come un pollice, e questa scrittura venne utilizzata tra il quarto e quinto secolo. Questi testi sono scritti in maiuscolo e le parole sono una accanto all'altra senza interruzioni. Infatti, in Sinaitico è uno dei più antichi manoscritti che sono stati trovati ed è l'unico onciale del N.T. Poi abbiamo la scrittura minuscola, quindi siamo più avanti nel tempo, è una scrittura un po' più pratica, utilizza minore spazio nel manoscritto, questo ci introduce in un periodo successivo.

LE VARIANTI DEI MANOSCRITTI, prima abbiamo detto che sono stati trovati tanti manoscritti che avevano delle differenze, ci sono delle parole, delle frasi che differiscono e si chiamano varianti e sono dovute o ad errori involontari, le persone copiavano sotto dettatura, poteva capitare che capivano male e scrivevano parole sbagliate, o errori di scrittura, quando si copia per tante volte, può succedere che ci si confonde, questi sono tutti errori involontari. Oppure ci sono anche degli errori voluti, fatti volontariamente, dovuti ad armonizzazioni sinottiche. Per esempio se un copista copiava Marco e conosceva il Vangelo di Matteo, quando vedeva che una parola non era uguale, cercava di armonizzarla per farla diventare più simile all'altra. Oppure le correzioni di stile, se non era scritto correttamente nella grammatica venivano corrette; correzioni teologiche, liturgiche, per esempio nel “Il Padre nostro” la parte di lode “a Te sia la gloria e la potenza... Questa è una parte aggiunta dal copista una giunta liturgica perchè si usava nella chiesa, finire la preghiera in questo modo, quindi è stata introdotta poi all'interno del testo. Alcuni esempi di questo li abbiamo anche nel finale del Vangelo di Marco, al capitolo 16 dal 9 al 20, questo è il modo in cui termina il Vangelo di Marco, ma in realtà sembra che nell'originale, finisse al versetto 8. Era un po' lo stile di Marco scrivere in questo modo creando così un po' di curiosità, così il lettore legge...e non dissero niente a nessuno...(vers.8) E poi? Il lettore incuriosito rilegge di nuovo tutto per capire meglio che cos'era successo. Quindi la parte dal 9 al 20 è stata aggiunta successivamente. Questo non vuol dire che queste diversità, queste aggiunte non siano Parola di Dio, se Dio l'ha fatto arrivare fra noi, sono Parola di Dio. Solamente chi copiava cercava di abbellire un pochino e di rendere più scorrevole la lettura. Anche in Giovanni 7, dal 53 fino al capitolo 8, 11, probabilmente è stato aggiunto successivamente, e ci sono tanti altri esempi di versetti che sono stati aggiunti dopo, comunque sono differenze stilistiche non teologiche e non hanno niente a che vedere con la teologia e la dottrina. Ci sono molti testimoni del testo del Nuovo Testamento, sono stati ritrovati questi codici, abbiamo parlato del Sinaitico sono stati ritrovati molti frammenti, ma anche interi codici, con tutto il N.T. Questo è solo per dire quanto è autorevole la copia che noi abbiamo. Sono stati trovati cinque che riportano l'intero N.T. E sono; il codice Vaticano, che è il più antico e risale al quarto secolo e contiene l'intera Bibbia. Con alcune lacune ma è intera. Poi abbiamo il Sinaitico che risale al quarto secolo, Contiene quasi tutto l'Antico Testamento i Vangeli, gli Atti. L'Apocalisse, e in più ha l'aggiunta dell'epistola di Barnaba, il pastore di Erma che

sono libri che venivano letti nelle chiese ma non sono stati messi poi nel canone perchè non sono stati riconosciuti come autorevoli. Il codice Alessandrino quinto secolo, contiene l'Antico Testamento, il N T, e due epistole di Clemente di Roma che era un Padre della chiesa. Poi abbiamo , Efraim quinto secolo contiene liA.T, e parte del nuovo e poi il codice di Beza del quarto/ quinto secolo, testi molto antichi ma molto vicini agli originali.

CANONE DEL NUOVO TESTAMENTO.

Il canone è l'insieme dei libri che sono stati riconosciuti normativi e autorevoli dalla chiesa. Per i primi cristiani, ciò che faceva testo erano le Sacre Scritture, noi leggiamo nei Vangeli e anche nelle epistole la frase “ sta scritto”, oppure “la legge dice”, queste sono le Sacre Scritture del giudaismo e i detti di Gesù. La prima chiesa non aveva la Bibbia, faceva riferimento all'Antico Testamento, e a quello che Gesù durante la sua vita aveva detto e fatto che poi veniva tramandato nelle generazioni. Gli autori dei libri del Nuovo Testamento non hanno scritto questi testi pensando che un giorno diventassero un canone. Nessuno aveva scritto pensando che qualcuno avrebbe pubblicato i testi, anche perchè la prima chiesa attendeva il ritorno di Gesù, pensando che sarebbe tornato in quella generazione, ma mai neanche minimamente pensavano che questi scritti si tramandassero per millenni. Per lungo tempo, le parole e le opere di Gesù, sono rimaste ad uno stadio orale, non sono state scritte, i cristiani tramandavano oralmente ciò che Gesù aveva fatto. Mentre le lettere apostoliche sono state forse raccolte intorno al secondo secolo sono cominciate ad essere raccolte insieme, quelle di Paolo però erano già in circolazione mentre era in vita, lui ha scritto delle lettere a delle comunità, ma adesso leggeremo che già durante la sua vita queste lettere circolavano da una comunità all'altra; per esempio :

COLOSSESI 4: 16 – Paolo dice: **“Quando questa lettera sarà stata letta da voi, fate che sia letta anche nella chiesa dei Laodicesi, e leggete anche voi quella che vi sarà stata mandata da Laodicea.** Lui ha mandato, una lettera a Colosse, una a Laodicea e disse di scambiarsi le lettere, quindi vediamo che già circolavano, in maniera minore, ma circolavano. Oppure anche **GALATI 1:2** – **Tutti i fratelli che sono con me, alle chiese della Galazia...** La lettera ai Galati era indirizzata a più chiese in quella regione. E' ovvio che la lettera girava tra le varie chiese. Solo nel quarto secolo si comincerà ad indicare con la parola “canone” gli scritti riconosciuti ufficialmente come normativi, fino al quarto secolo questi scritti circolavano ma nessuno parlava di canone perchè non c'era ancora l'esigenza. La prima lista completa dei 27 libri del Nuovo Testamento (canone) la troviamo nella 39° lettera di Atanasio di Alessandria. Questo Atanasio era un vescovo, 367 d.C che in questa lettera menziona per la prima volta tutti i 27 libri del N. T., non vengono menzionati gli apocrifi. Questa lista verrà poi approvata e confermata da due sinodi di Cartagine e di Ipona, viene riconfermata e a questo punto il canone diviene ufficiale. Da notare però che già nel 363 in un sinodo di Laodicea vengono accettati tutti i libri del Nuovo Testamento, tranne Apocalisse. Il canone è stato un processo, graduale che ha portato al quarto secolo, dove a questo punto, ventisette erano i libri ritenuti autorevoli, è stata una selezione quasi naturale, in questo periodo ci saranno dei scritti che avranno difficoltà ad entrare nel canone, cioè; Giacomo, Giuda, 2° Pietro, 2° e 3° Giovanni anche Filemone Ebrei e Apocalisse, avranno difficoltà in certe zone ad essere riconosciuti

come libri autorevoli. Quindi non è che la chiesa ha deciso, c'è stato proprio questo processo per arrivare a questi ventisette libri che tutti erano concordi fossero scrittura. Il canone è il risultato quindi di un processo lungo e graduale che si è formato nel tempo. Già nel 150 d.C. Giustino parla di memorie degli apostoli, quindi i Vangeli erano già in circolazione ed erano anche ritenuti Scrittura, nel 170, Taziano riunisce i quattro Vangeli in uno solo, ci sono tante testimonianze di questo percorso, dai Vangeli agli Atti e a tutte le Epistole per arrivare al quarto secolo dove si dice che questi 27 sono i libri normativi per la chiesa.

CRITERI PER LA SCELTA DEL CANONE – Gli scritti che erano considerati canonici dovevano rispondere a dei requisiti, **Apostolicità**, dovevano essere scritti o da un apostolo o comunque un diretto collegamento con un apostolo. Per esempio Papia sostiene che Marco fosse traduttore di Pietro a Roma, alla fine non era stato proprio così, ma diciamo che questo era il criterio per farlo rientrare nel canone, quindi giustifica la sua appartenenza al canone, c'era questa testimonianza, girava questa voce che Marco fosse il traduttore di Pietro. **Cattolicità**, o universalità, cioè questi scritti erano rivolti a tutta la chiesa, non dovevano riguardare solo un qualcosa di particolare ma dovevano valere per tutti, cioè avere un'insegnamento universale.

Ortodossia, cioè devono seguire una linea teologica, dottrinale, non possono uscire da questa dottrina teologica, non possono essere delle cose che contraddicono.

Tradizione, e per tradizione intendiamo che le varie chiese sparse in occidente usavano leggere alcuni, di più le lettere di Pietro, altri preferivano quelle di Paolo, così è stato fatto una specie di sondaggio, per sapere quali erano i libri più comuni, quelli più letti nelle chiese, si sono riunite queste tradizioni locali nelle chiese più importanti, e così uscì fuori questo criterio della tradizione.

LA NECESSITA' DEL CANONE, perchè si è giunti alla necessità di fissare un canone. A causa della:

DIFFUSIONE DI FALSE DOTTRINE– per esempio **Lo gnosticismo**, era un sistema filosofico greco che cercava la salvezza attraverso la conoscenza di realtà divine nascoste ai profani. Questa filosofia era cresciuta accanto al cristianesimo, infatti noi troveremo degli elementi dello gnosticismo nelle lettere di Paolo e nelle varie epistole. Questa filosofia, cresceva accanto al cristianesimo e abbiamo degli indizi in **COLOSSESI 2:8** – Paolo scrive: ***“Guardate che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vani raggiri secondo la tradizione degli uomini e degli elementi del mondo e non secondo Cristo. TITO 1: 16 – Professano di conoscere Dio, ma lo rinnegano con i fatti, essendo abominevoli e ribelli, incapaci di qualsiasi opera buona.*** Ci sono tanti indizi che ci fanno capire e comunque la storia lo conferma che lo gnosticismo cresceva con il cristianesimo e cercava anche di entrare nella chiesa, i padri della chiesa si erano opposti a questa dottrina proprio per proteggere il cristianesimo. Gli gnostici oltretutto usavano gli scritti del Nuovo Testamento e avevano prodotto altri testi che contenevano speciali rivelazioni di Gesù agli apostoli, tra il momento della risurrezione e dell'ascensione, quei giorni che non si sa perchè i Vangeli non lo dicono, dov'era Gesù. Utilizzavano anche gli scritti del Nuovo Testamento, quindi a questo punto, qual'era il vero Evangelo? Il loro o quello che aveva la chiesa? Quali scritti apostolici erano autentici. Questo perchè c'erano delle false dottrine, un'esponente molto importante è Marcione, che era un

membro delle chiese romane, quindi era un cristiano che ha cominciato ad esporre delle dottrine che sono state rifiutate dai vari presbiteri delle chiese. E' stato scomunicato e da quel momento ha preso la sua strada diffondendo un nuovo cristianesimo. Che cosa predicava questo Marcione? Rifiutava l'Antico Testamento perchè secondo lui, il Dio dell'Antico Testamento, era un Dio vendicativo, un Dio che non era compatibile con quello del N.T, dove invece viene descritto come un Dio d'amore, un Padre. Marcione, accettava solo le dieci lettere di Paolo e il Vangelo di Luca purgato da elementi giudaici. Tutte le parti che riguardavano l'Antico Testamento, sono state tolte. Ha tenuto il rimanente di Luca e le dieci lettere.

DIFFUSIONE DI FALSI SCRITTI – Questo si chiama pseudo epigrafia. I cristiani, volevano avere più informazioni su quello che la Bibbia non dice; l'infanzia di Gesù, le biografie degli apostoli, e quindi hanno incominciato a circolare dei racconti fantastici, sull'infanzia di Gesù, sugli apostoli. Questo genere di letteratura era anche un modo per diffondere delle dottrine eretiche perchè le facevano spacciare per autentiche. Per esempio nel Vangelo di Giacomo, perchè esiste un Vangelo di Giacomo troviamo l'infanzia di Maria. Nel Vangelo di Tommaso, racconta l'infanzia di Gesù. Queste cose sono nate, perchè la gente era curiosa ma i Vangeli in realtà non raccontano niente dell'infanzia di Gesù.

LA PERSECUZIONE. Questo è un'altro motivo che ha reso necessario il canone. Nel 303, Diocleziano, l'imperatore, emana un editto dove ordina che tutti i libri cristiani vengano distrutti, questo ha spinto la chiesa a determinare quali scritti erano autorevoli e quali no. La chiesa si trova nella situazione di poter dire, quali libri possono essere bruciati e quali no? Quali consegnamo alle autorità, perchè sono veri. Secondo l'ordine di Diocleziano i libri dovevano essere bruciati. La chiesa aveva non solo gli scritti che abbiamo noi, ma aveva scritti di Clemente, di Pastore di Erma, questi scritti innocui venivano letti, e la chiesa si trovava in una situazione da dover scegliere quali dovevano essere brucianti e quali no. C'è stata questa necessità di capire quali erano veri e quali no. Non solo dovevano essere bruciati i libri cristiani e liturgici usati durante i culti, ma anche demolite le chiese e per la disubbidienza c'erano carcerazione, tortura e morte. I cristiani che morivano per gli scritti veri dovevano saper quali erano. Cioè quali erano autorevoli e quali no. Dopo tutte queste prove i 27 libri sono rimasti. Il canone si è sviluppato in un modo diverso fra l'oriente e l'occidente, alcuni libri erano riconosciuti in oriente e viceversa. In oriente, Siria Asia minore Grecia, Egitto abbiamo diversi testimoni di questo processo della formazione del canone, come Taziano, (anno 170) ha scritto un'opera dove ha messo insieme i quattro Vangeli, in un'unico Vangelo, Eusebio di Cesarea, che ha scritto anche lui la storia ecclesiastica dove incomincia a nominare i libri accettati e abbiamo i quattro Vangeli, gli Atti, le lettere di Paolo, 1° Giovanni, 1° Pietro, Apocalisse, e mette i libri contestati ma conosciuti come Giacomo, Giuda, 2° Pietro, 2°e3° Giovanni e i libri falsi Atti di Paolo, Apocalisse di Pietro e Barnaba. Quelli proprio eretici; vangelo di Pietro, Tommaso, Mattia, Atti di Andrea Atti Giovanni. Questi padri della chiesa hanno fatto degli scritti dove nominavano i libri autorevoli e quelli falsi. Anche Clemente d'Alessandria cita diversi libri del N.T. Tutti tranne Filemone, 2° Pietro, Giacomo, 2° 3° Giovanni. Certi libri erano incerti ma alla fine si arriva al canone. In occidente che comprende Roma, la Gallia, e nord Africa, abbiamo

Giustino martire, che scrive anche lui definendo i Vangeli come fatti memorabili degli apostoli che si leggono durante il culto. Oltre ai Vangeli allude anche all'Apocalisse e quindi nomina questi libri come autorevoli. Ireneo di Lione scrive contro tutte le eresie dove usa tutto il N.T. tranne alcuni libri. Tertulliano, Cipriano di Cartagine, tutti testimoni che confermano questo processo. Loro scrivevano queste cose citando questi libri come autorevoli. Il cristianesimo è nato in oriente e si è diffuso in occidente e la prima europea convertita è stata Lidia.